

## SCHEMA DI LETTURA n. 99

**TITOLO:** Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attività della Task Force "Mediterraneo" - [COM \(2013\) 869 def.](#)

**NUMERO ATTO** **Atto comunitario n. 21**

Il 4 dicembre 2013 la Commissione europea ha presentato un'importante comunicazione "**sull'attività della Task Force Mediterraneo**", istituita in seguito al Consiglio GAI del 7-8 ottobre 2013 e accolta con soddisfazione dal Consiglio europeo di ottobre, per rispondere alla crescente incidenza delle tragedie legate ai flussi di migranti nel Mediterraneo, con particolare riferimento all'affondamento, il 3 ottobre 2013, di un'imbarcazione con circa 500 migranti al largo dell'isola di Lampedusa.

Nelle prime discussioni svoltesi durante le riunioni della Task Force e sulla base del suo mandato è emersa la necessità di ricorrere a una vasta gamma di misure seguendo un approccio integrato per l'intera area mediterranea, "in quanto i tragici eventi di Lampedusa si inseriscono in una problematica complessa e di lunga data".

Le azioni delineate dalla comunicazione seguono un'impostazione olistica, "concentrandosi al tempo stesso su soluzioni immediate e pratiche a breve termine che possano completare le attività in corso nell'intero Mediterraneo", e pertengono a **cinque settori fondamentali**:

- **azioni in cooperazione con paesi terzi:** firma e avvio dell'attuazione del partenariato per la mobilità con la Tunisia; attuazione delle iniziative di cooperazione previste dal partenariato per la mobilità con il Marocco; avvio dei negoziati del partenariato per la mobilità con la Giordania; avvio di nuovi dialoghi su migrazione, mobilità e sicurezza con Egitto, Libia, Algeria e Libano; rafforzamento del dialogo e della cooperazione con la Turchia al fine di potenziarne ulteriormente la capacità di smantellare le reti di passatori che organizzano le partenze illegali, di impedire queste partenze tramite una sorveglianza più intensa alle frontiere, di scambiare prontamente informazioni con gli Stati membri dell'UE interessati e di giungere alla completa attuazione dell'accordo di riammissione; dialogo politico e cooperazione rafforzata con i paesi di origine nell'Africa orientale e occidentale; avviamento di campagne di informazione e sensibilizzazione, specialmente nell'ambito di azioni generali dell'UE sulla migrazione; discussione di una eventuale partecipazione dei paesi di partenza alle operazioni di sorveglianza marittima, all'interno del quadro giuridico di Frontex e di Eurosur; riproduzione, laddove possibile e opportuno, delle esperienze operative maturate da alcuni Stati membri in materia di pattugliamento congiunto nelle acque territoriali dei paesi terzi; previsione di uno specifico e ampio dibattito sulla migrazione (che riguardi, fra l'altro, il rimpatrio volontario, la riammissione, la reintegrazione, l'accoglienza, la protezione internazionale, la lotta contro il traffico e le reti criminali, lo sviluppo di capacità, i diritti umani dei migranti e le cause profonde della migrazione irregolare) discusse nel vertice UE-Africa del 2-3 aprile 2014 e che saranno affrontate nella quarta conferenza ministeriale UE-Africa sulla migrazione e lo sviluppo del secondo semestre 2014; sviluppo della cooperazione e dello scambio di informazioni e sinergie tra Stati membri, con il contributo delle agenzie dell'UE nel settore GAI e di altri organismi interessati;

- **programmi di protezione regionale, reinsediamento e rafforzamento delle possibilità di immigrazione legale in Europa.** Il reinsediamento, in particolare, è un mezzo importante per consentire a chi necessita di protezione di raggiungere sano e salvo l'Unione europea senza imbarcarsi in pericolosi trasferimenti sul Mediterraneo. Ne va pertanto incoraggiato l'uso, accompagnandolo con azioni che promuovano l'autonomia dei rifugiati nei paesi terzi e accrescano le opportunità di mobilità regolare a scopo di studio e di lavoro, offrendo tra l'altro modalità di ingresso alternative ai potenziali richiedenti asilo;
- **lotta contro la tratta, il traffico e la criminalità organizzata.** L'UE è chiamata a prendere nuove, decisive misure di lotta contro le reti di criminalità organizzata - comprese quelle dei trafficanti - che sfruttano il desiderio dei migranti di migliorare le proprie condizioni di vita, e ad avviare a tal fine nuove iniziative in cooperazione con gli Stati membri e con i paesi terzi, Frontex, Europol, EASO e Interpol. Tali attività si concentreranno innanzitutto sull'attuazione e il rafforzamento delle priorità adottate dal Consiglio GAI all'interno del ciclo politico dell'UE sulle forme gravi di criminalità organizzata internazionale: l'immigrazione irregolare, compreso il traffico di migranti, e la tratta di esseri umani. Su questa base, l'UE sosterrà ulteriori programmi di sviluppo delle capacità per affrontare il traffico e la tratta di esseri umani nell'Africa settentrionale, nei principali paesi d'origine e nei paesi di primo asilo;
- **rafforzamento della sorveglianza delle frontiere, per contribuire a migliorare il quadro situazionale marittimo e a proteggere e salvare i migranti nel Mediterraneo.** In tale ambito, sempre più fondamentale dovrà divenire il ruolo di Frontex nel coordinare le operazioni degli Stati membri nel Mediterraneo e garantire un controllo efficace delle frontiere, contribuendo al contempo a proteggere coloro che ne hanno bisogno e a salvare i migranti. Contestualmente, è necessario e urgente migliorare il livello di scambio di informazioni sul quadro situazionale nel Mediterraneo, sfruttando a pieno le opportunità offerte da Eurosur, il sistema europeo di sorveglianza delle frontiere che è divenuto operativo il 2 dicembre 2013;
- **assistenza e solidarietà nei confronti degli Stati membri che devono affrontare forti pressioni migratorie.** Gli Stati membri sono chiamati a recepire e attuare in via prioritaria l'*acquis* riveduto in materia di asilo e applicare gli approcci basati sulla comunicazione della Commissione sulla solidarietà all'interno dell'UE, servendosi degli strumenti di supporto sviluppati dall'EASO. Ulteriori iniziative di cooperazione per aiutare gli Stati membri sotto pressione a gestire i loro flussi migratori e ad esaminare le domande di asilo in modo rapido ed efficace possono essere avviate sfruttando anche gli appositi Fondi UE. Andrebbe in particolare rafforzata la "pianificazione di contingenza", per prevenire se possibile le crisi e per affrontare le emergenze quando esse si verificano.

Si ricorda che sui flussi migratori nel Mediterraneo e sui tragici eventi verificatisi al largo di Lampedusa il **Parlamento europeo** ha approvato un'importante [risoluzione nella seduta del 23 ottobre 2013](#), nella quale auspicava in primo luogo che i suddetti eventi rappresentassero "un punto di svolta per l'Europa" e conducessero all'adozione di "un approccio coordinato basato sulla solidarietà e sulla responsabilità e sostenuto da strumenti comuni". Accoglieva altresì con favore "l'intenzione della Commissione di istituire una *task force* sulla questione dei flussi migratori nel Mediterraneo; riteneva che detta *task force* debba includere sia una componente politica sia una componente operativa", e ribadiva che la sua istituzione "dovrebbe essere considerata soltanto un primo passo verso un approccio più ambizioso". Chiedeva un aumento del bilancio destinato all'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO) e a FRONTEX; invitava a concordare rapidamente "nuove disposizioni vincolanti in materia di intercettazione per quanto riguarda le operazioni in mare svolte sotto il coordinamento di FRONTEX, in modo da conseguire misure di soccorso efficaci e coordinate a livello di Unione e garantire che le operazioni siano condotte nel pieno rispetto delle pertinenti leggi e norme internazionali in materia di diritti umani e rifugiati, nonché degli obblighi derivanti dal diritto del mare". Il PE chiedeva altresì che fosse adottato "un approccio più olistico alla migrazione in modo da garantire che le questioni legate a tale fenomeno siano affrontate in maniera globale", ed esortava l'Unione "a elaborare una strategia più ampia,

soprattutto per il Mediterraneo, che ponga la migrazione dei lavoratori nel contesto dello sviluppo sociale, economico e politico dei paesi del vicinato”, e a “stabilire sanzioni penali severe nei confronti di quanti favoriscono la tratta di esseri umani verso l’UE”, modificando e rivedendo altresì “eventuali normative che infliggono sanzioni a coloro che prestano assistenza ai migranti in pericolo in mare”. Invitava l’UE “a continuare a offrire assistenza umanitaria, finanziaria e politica nelle aree di crisi dell’Africa settentrionale e del Medio Oriente per affrontare alla radice le cause delle pressioni migratorie e umanitarie”, e gli Stati membri a rispettare il principio di non respingimento, ponendo immediatamente fine a eventuali pratiche di detenzione inappropriata e prolungata in violazione del diritto internazionale ed europeo e “a sopperire alle necessità impellenti attraverso il reinsediamento, in aggiunta alle quote nazionali esistenti, e l’ammissione per motivi umanitari”.

**Il Consiglio europeo del 19 e 20 dicembre 2013** ha discusso la relazione della Presidenza sui lavori della *task force* “Mediterraneo”, e accolto con favore la comunicazione della Commissione sulla *task force* stessa, che delineava un congruo numero di azioni operative, individuando tra le priorità un dialogo più intenso con i paesi terzi, al fine di evitare che i migranti intraprendano viaggi pericolosi verso l’Unione europea; campagne di informazione, programmi di protezione regionale, partenariati per la mobilità e un’efficace politica di rimpatrio. Il Consiglio europeo ha ribadito l’importanza che attribuisce al reinsediamento delle persone che necessitano di protezione e al fatto di contribuire alle iniziative globali in questo campo. Ha chiesto altresì il rafforzamento delle operazioni di sorveglianza delle frontiere e delle attività di lotta contro la tratta e il traffico di esseri umani svolte da Frontex, nonché un forte impegno affinché si dimostri la dovuta solidarietà a tutti gli Stati membri sottoposti a una forte pressione migratoria.

Il Consiglio europeo, come sottolineato tanto nelle conclusioni di ottobre quanto in quelle di dicembre, intende ritornare sulle questioni dell’asilo e della migrazione in una prospettiva più ampia e più a lungo termine nel giugno del 2014, quando saranno definiti orientamenti strategici per l’ulteriore programmazione legislativa e operativa nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

Si segnala infine che il [Consiglio giustizia e affari interni del 3 e 4 marzo](#) ha preso nota di una relazione della Commissione sull’implementazione della comunicazione relativa alla *Task Force*, invitando tutte le parti interessate a collaborare attivamente alla concreta attuazione delle linee d’azione, e la Commissione stessa a presentare un ulteriore e dettagliato rapporto al Consiglio Gai di giugno.

Nel contesto della suddetta riunione del Consiglio GAI, il Commissario europeo Malmström ha posto l’accento soprattutto sui risultati conseguiti con la firma dell’accordo di riammissione UE-Turchia, e ha salutato con particolare favore l’iniziativa dell’Italia di avviare un dialogo con i paesi dell’Africa orientale in tema di migrazioni. Ha soprattutto confermato l’intenzione di presentare quanto prima anche una tabella di marcia in cui stabilire la tempistica per la realizzazione delle varie iniziative previste nella comunicazione sulla Task Force.

---

7 aprile 2014

A cura di Luca Briasco

Per informazioni: Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell’Unione europea ([affeuropei@senato.it](mailto:affeuropei@senato.it))